

## MARTORA (*Martes martes*)

In: Grande enciclopedia illustrata degli animali. Mammiferi, vol. 3, Mondadori, Milano, 1980: 145-148.

<b>Ordine</b>	Carnivori ( <i>Carnivora</i> )
<b>Famiglia</b>	Mustelidi ( <i>Mustelidae</i> )
<b>Dimensioni</b>	Lunghezza testa-corpo 42-53 cm; lunghezza coda 20-28 cm; lunghezza piede posteriore 8,5-9,5 cm; lunghezza orecchio 2,5-4,5 cm; altezza al garrese 15 cm
<b>Peso</b>	Fino a 2,5 kg
<b>Formula dentaria</b>	i 3-3/3-3, c 1-1/1-1, pm 4-4/4-4, m 1-1/2-2 = 38
<b>Periodo riproduttivo</b>	Da giugno ad agosto
<b>Parti</b>	1 all'anno, in marzo o aprile
<b>Durata della gestazione</b>	9 mesi circa
<b>Numero piccoli/parto</b>	Da 3 a 5, fino a 7
<b>Età massima</b>	10-12 anni

### Descrizione

La Martora è un mustelide di dimensioni medio-grandi nell'ambito della famiglia, con forme slanciate ed eleganti. Ha muso appuntito, occhi relativamente piccoli e padiglioni auricolari di forma rotondeggiante, che emergono nettamente dalla pelliccia. La coda è folta e lunga circa quanto la metà della lunghezza testa-corpo; le zampe sono robuste e i piedi pentadattili, con dita munite di unghie robuste e aguzze, parzialmente retrattili. Le superfici plantari presentano delle callosità che sono in gran parte ricoperte da un abbondante rivestimento peloso. La femmina ha 2 paia di mammelle.

La pelliccia, composta da lunghi peli, è folta e soffice; colore dominante è il bruno, tendente più o meno al nerastro o al giallastro; le zone dorsali e la testa hanno tonalità più chiare rispetto alle parti inferiori e all'estremità della coda; le orecchie hanno una stretta bordatura chiara, mentre la gola e la porzione anteriore del petto sono ornate da una tipica macchia di colore giallo più o meno intenso. Quest'ultima peculiarità



Livrea invernale

consente di distinguere la Martora da una specie ad essa molto simile, la Faina (*Martes foina*), che ha invece la macchia della gola bianca. In ogni caso, non si tratta di un carattere distintivo sempre valido, infatti vi sono pure delle martore con la macchia della gola bianca.

È necessario osservare che con la muta autunnale la pelliccia di questo mustelide assume una tonalità più chiara rispetto a quella estiva. Il colore del mantello dei piccoli, alla nascita e durante il primo mese di vita, è grigio-biancastro, con ben marcata la macchia della gola giallognola. Già al termine del primo mese di vita, compare la colorazione tipica degli adulti, ma di tonalità più scura, e tale rimane fino al completo sviluppo.

Non esiste un evidente dimorfismo sessuale. È tuttavia rilevabile che a parità di età, le dimensioni della femmina sono inferiori a quelle del maschio.



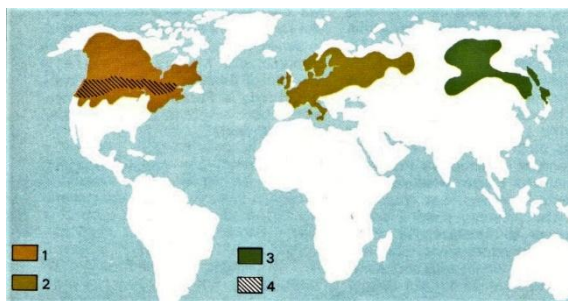
La Martora è un tipico abitante delle foreste di grande estensione. Estremamente agile ed eccellente arrampicatrice, caccia di preferenza sui rami, inseguendo le prede a notevole velocità e compiendo acrobatici balzi da un ramo all'altro. La pelliccia, di un bel colore brunastro, è molto apprezzata e ciò ha determinato una caccia irrazionale nei confronti di questa specie, scomparsa in molte zone dell'areale originario.

### ***Distribuzione e habitat***

Originariamente comune e diffusa nella regione paleartica occidentale, dall'Islanda e Spagna settentrionale alla Siberia occidentale, fino al fiume Ob e Irtysh, e dalla Scandinavia all'Italia meridionale, e poi in Sardegna, Sicilia, isole Baleari, Asia Minore e Iran, la Martora è ora scomparsa in vasti territori, oppure è a

livelli di densità di popolazione molto bassi, a causa dell'intensa caccia cui è stata oggetto per la sua preziosa pelliccia. Solo in quei paesi ove sono stati adottati severi provvedimenti legislativi di protezione, si sta assistendo a un incremento più o meno sensibile delle sue popolazioni.

La Martora frequenta di preferenza le foreste selvagge d'alto fusto, con scarso sottobosco e di grande estensione, siano esse di conifere, di latifoglie o miste, dalla pianura alla montagna, dove si spinge fino a 2.000 m di altitudine. È presente pure nelle macchie molto fitte. In genere, è assente dai luoghi ampiamente scoperti ed evita gli insediamenti umani e le zone circostanti. Solo per soddisfare esigenze alimentari nei periodi di particolare carestia, può abbandonare temporaneamente l'ambiente forestale per avvicinarsi alle fattorie alla ricerca di prede tra gli animali domestici di piccola mole.



- 1) Martora americana,
- 2) Martora comune,
- 3) Zibellino,
- 4) Martora di Pennant

### **Biologia**

Di indole elusiva e solitaria, la Martora ha abitudini sia crepuscolari e notturne, che diurne; infatti, non è raro sorprenderla in attività durante il giorno, mentre insegue qualche preda sui rami degli alberi. Trascorre periodi di riposo, che alterna all'attività di caccia, nei suoi numerosi rifugi ricavati in cavità di alberi, nidi di Scoiattolo o di uccelli, tra le radici degli alberi, anfrattuosità delle rocce, ecc. Si distende anche sui grossi rami degli alberi a scaldarsi al sole.

Come tutti i Mustelidi e come la generalità degli animali ad abitudini solitarie, la Martora è dotata di un limitato repertorio di segnali sonori. Infatti, gli unici suoni che fa udire sono dei mormorii più o meno stridenti, fischi e squittii. Per contro, usa abbondantemente i segnali odorosi costituiti sia da feci e da urina, sia dalle secrezioni delle ghiandole anogenitali e cutanee. Tali tracce odorose non hanno solo lo scopo di delimitare il territorio personale e i percorsi preferenziali, bensì svolgono un'importante funzione di comunicazione con gli individui della stessa specie. Le tasche anali non sono sviluppate come in altri Mustelidi e il liquido maleodorante in esse contenuto viene secreto solo in casi di forte dolore o di paura. Comunque, quando nei confronti di un probabile nemico assume un atteggiamento di difesa, rivolgendogli la parte posteriore, inarcando il dorso, col capo abbassato

rivolto all'indietro, e tenendo le zampe posteriori distese, di norma pare che non arrivi a emettere il secreto presente nelle tasche anali.

Il maschio manifesta una maggiore territorialità rispetto alla femmina. Esso controlla, difende e visita periodicamente, alla ricerca del cibo, un'area piuttosto vasta, che può raggiungere la superficie di 2,5 kmq. Il territorio della femmina è molto più piccolo (circa un terzo). Vi possono essere, quindi, più territori femminili entro i confini di quello maschile. In ogni caso, quello della femmina diminuisce o aumenta di ampiezza in relazione alle esigenze riproduttive. I maschi consentono alle femmine di vivere all'interno del loro territorio per tutto l'anno, e ciò trova una



**Se inavvertitamente cade da un ramo di un albero, è in grado di atterrare senza danno**

**Costruisce il nido nei tronchi cavi, predisponendo un giaciglio per i piccoli con foglie e muschio**

spiegazione pure nel fatto che, nell'inevitabile competizione tra i sessi, il maschio è dominante.

In genere la Martora si muove sul terreno a balzi, in modo che le impronte dei piedi posteriori ricoprono quelle degli anteriori, mentre quando fugge ad andatura veloce le orme dei piedi posteriori superano quelle degli anteriori. Per l'abbondante rivestimento peloso, che ricopre le superfici plantari, nelle orme sul terreno si scorgono appena i segni delle unghie, dei polpastrelli delle dita e del cuscinetto plantare.

Questo mustelide mostra una grande agilità nell'arrampicarsi sulle piante, dove procede di ramo in ramo con sicurezza e sorprendente velocità, compiendo salti lunghi fino a 2-3 metri. Può competere in abilità con gli stessi scoiattoli, che sono tra le sue prede preferite, assieme ai ghiri. Caccia pure sul terreno, restando in agguato e avvalendosi dell'olfatto, dell'udito e della vista per individuare la preda. A essa si avvicina muovendosi con cautela, a piccoli balzi e, una volta raggiunta, la uccide con un morso alla nuca o alla gola, recidendole la carotide. Normalmente, non divora la vittima nel punto in cui è avvenuta l'aggressione, ma la trascina in un luogo tranquillo. Se non viene consumata interamente, la nasconde in "mense" localizzate nelle cavità di alberi, nidi di scoiattoli e uccelli, oppure la incastra alla biforcazione di rami, spesso a notevole altezza dal suolo. Scoiattoli, ghiri, topi selvatici, arvicole, conigli, lepri, piccoli di Capriolo, uccelli vengono cacciati abitualmente, ma il regime alimentare è onnivoro e comprende pure in larga misura frutti selvatici, bacche e miele. Secondo recenti studi condotti in Scozia su una popolazione di martore, si è potuto concludere che, tra i mesi di luglio e ottobre, la parte principale della sua alimentazione è costituita da bacche.

Non è una specie soggetta alla pressione predatoria da parte di altri Carnivori e di uccelli rapaci diurni e notturni, e solo i piccoli possono talvolta essere catturati e uccisi da altri predatori.

**Pur essendo ritenuta il nemico naturale degli scoiattoli e dei ghiri, la Martora si ciba anche di altri vertebrati, nonché di insetti, frutti, bacche, faggiole, ecc.**



In estate, nel periodo compreso tra giugno e agosto, le martore si accoppiano, ma già prima di tale momento si accentua il comportamento delle marcature odorose e quello dei richiami, per facilitare l'incontro degli individui di sesso opposto. Il maschio si accoppia indifferentemente sui rami degli alberi o sul terreno con le femmine che abitano nel suo territorio personale, man mano che esse si dimostrano

recettive. Temporaneamente la coppia conduce vita in comune. Se l'incontro avviene quando la femmina non è ancora disposta all'accoppiamento (ad esempio, prima di aver completato lo svezzamento della prole), si accendono veri e propri combattimenti. Non ancora del tutto noti sono gli aspetti fisiologici della riproduzione. L'ovulazione è indotta dalla copulazione e l'uovo fecondato, dopo la formazione dei primi blastomeri, arresta il suo sviluppo e pare che riprenda la segmentazione solo quando si è definitivamente annidato nell'utero. Ciò avviene dopo un lasso di tempo piuttosto lungo. Il periodo di gravidanza si protrae infatti per circa 9 mesi e il parto avviene in marzo-aprile.

Per il parto la madre predispone un soffice nido nella cavità di un albero o in analogo nascondiglio. Esso viene tappezzato con erbe, foglie, muschio, penne e peli. I piccoli, in numero di 3-5 ed eccezionalmente 7, appena partoriti vengono asciugati con la lingua dalla madre. Quest'ultima contemporaneamente ingerisce gli annessi embrionali. Alla nascita le giovani martore sono cieche e tali rimangono fin oltre il primo mese di età; esse pesano circa una trentina di grammi e sono lunghe da 9 a 12 cm. L'allattamento si protrae per 6-7 settimane, quindi inizia lo svezzamento e la madre porta ai suoi piccoli le prede che riesce a catturare. Attorno ai 2 mesi di età essi sono in grado di abbandonare di tanto in tanto il nido, ma sempre sotto il vigilante controllo della femmina, che al minimo segnale di pericolo li riporta nel rifugio. Se poi questo non appare più sicuro, essa non esita a trasportarli, afferrandoli per la nuca, in un altro luogo che offra le necessarie garanzie. Ben presto i giovani acquisiscono una spiccata abilità nell'arrampicarsi, nel saltare sui rami degli alberi e sul terreno, e possono così iniziare a seguire la madre nelle sue scorriere, apprendendo le tecniche di caccia. Il nucleo familiare rimane unito fino all'estate, dopo di che ciascun individuo ricerca un proprio territorio per condurre una vita autonoma. Sono in genere i giovani maschi i primi ad abbandonare il nucleo familiare, seguiti poi dalle femmine.

I giovani raggiungono la maturità sessuale verso i 2 anni di età. La durata della vita è stimata in circa 10-12 anni, mentre in cattività possono arrivare a vivere fino a 16 anni.

### ***Rapporti con l'uomo***

La Martora è una delle specie animali cacciata dall'uomo quasi essenzialmente per la pelliccia. Già nel Medio Evo era apprezzata per la confezione di mantelli di notevole pregio, retaggio delle categorie sociali più abbienti.

Alla cattura con trappole di varia natura, esercitata da professionisti in maniera massiccia, per soddisfare l'alta richiesta di pellicce avanzata da parte delle organizzazioni commerciali, è imputabile la sensibile rarefazione che le popolazioni di martore hanno subito in quasi tutto l'originario areale. I provvedimenti legislativi di protezione adottati in molti paesi e la sempre maggiore richiesta del mercato spinsero, già all'inizio del XX secolo, molti imprenditori a tentare l'allevamento in cattività. Ma a tutt'oggi l'allevamento di questo mustelide non ha raggiunto lo sviluppo sperato, per le difficoltà che presenta sotto il profilo

tecnico e per le elevate spese di impianto e di mantenimento, che non consentono guadagni remunerativi.

### ***Specie simili***

Tra le specie del genere *Martes*, la Faina (*Martes foina*) è quella che più assomiglia, nelle forme generali del corpo, alla Martora comune. Da questa si distingue per la pelliccia meno fine e brillante e per la macchia della gola bianca. Pure la superficie plantare è meno pelosa, per cui nelle orme sono ben evidenti sia le impronte delle unghie che quelle dei cuscinetti digitali e plantari. È distribuita in quasi tutta l'Europa sino all'Asia centrale, dove frequenta ambienti molto vari, dalla pianura alla montagna, fino ai 2.000 m di altitudine. Diversamente dalla Martora, evita le estese foreste; non ha timore di avvicinarsi agli abitati, e all'occasione non esita a entrare nei pollai e nelle conigliere, dove causa vere e proprie stragi. Il suo regime alimentare non è comunque esclusivamente carnivoro. Si ciba, infatti, in larga misura anche di bacche e frutti selvatici. Per quanto sia abile nell'arrampicarsi, vive di norma sul terreno e trova rifugio tra le radici degli alberi, tra le rocce, in abitazioni abbandonate e, addirittura, in dipendenze di case coloniche poco frequentate dall'uomo. La biologia riproduttiva è simile, per molti versi, a quella della Martora comune.

Esclusivamente diffuse in Asia sono la Martora dalla gola gialla (*Martes flavigula*) e la simile Martora dalla gola gialla indiana (*Martes gwatkinsi*). Queste specie hanno abitudini terricole e corporatura massiccia; frequentano gli ambienti forestali. Lo Zibellino (*Martes zibellina*), un tempo presente anche nel Nord Europa, si trova ora solo in Asia settentrionale. Anch'esso è un tipico abitante delle foreste, dove conduce vita prevalentemente terricola. La sua pelliccia è molto pregiata ed è stata oggetto di commercio fin dall'antichità. La Martora giapponese (*Martes melampus*) è diffusa in Giappone e, sia nell'aspetto che nelle abitudini, ricorda molto lo Zibellino, del quale, secondo alcune ipotesi, sarebbe da ritenersi una sottospecie.

Nel Nord America sono presenti la Martora americana (*Martes americana*), che ha abitudini arboricole e che è molto simile nel mantello e nella struttura corporea alla Martora comune, e la Martora di Pennant (*Martes pennanti*), che ricorda la Puzzola per il temperamento poco vivace e la scarsa abilità nell'arrampicarsi.

**1 Martora giapponese**  
*(Martes melampus)*

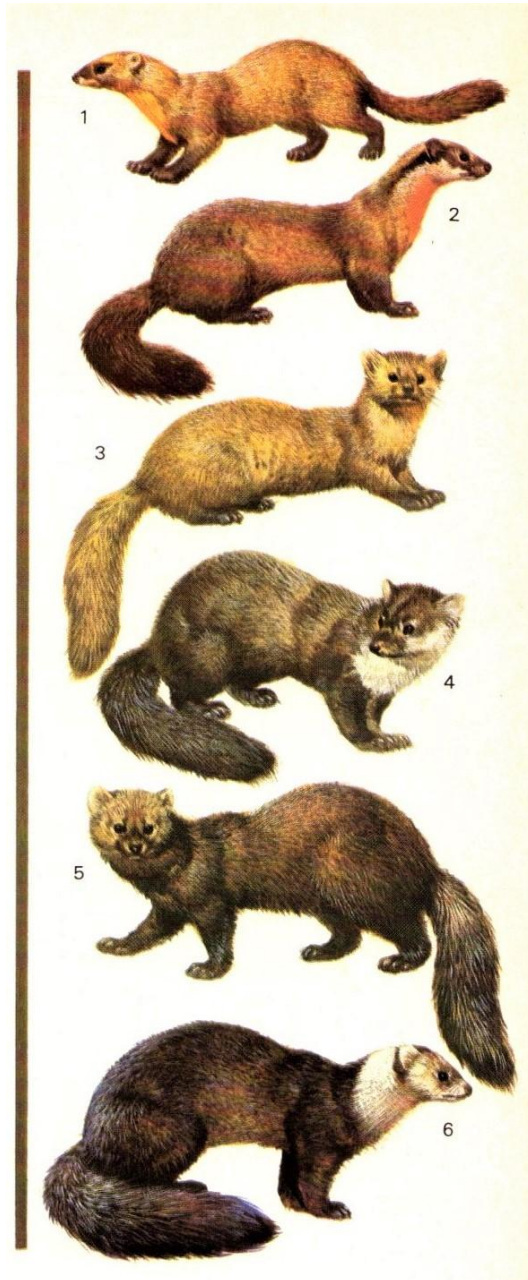
**2 Martora dalla gola gialla**  
*(Martes flavigula)*

**3 Martora americana**  
*(Martes americana)*

**4 Faina**  
*(Martes foina)*

**5 Martora di Pennant o Pekan**  
*(Martes pennanti)*

**6 Zibellino**  
*(Martes zibellina)*



*Mario Spagnesi*